
EDITORIALE

Ci è sembrato opportuno dedicare l'intero fascicolo al tema dell'adolescenza per due ordini di motivi.

In primo luogo per contribuire ad una comprensione dei fenomeni adolescenziali spesso oggetto di letture frettolose e banalizzanti, di allarmi sociali non sempre giustificati, di operazioni di patologizzazione paradossalmente rassicuranti.

Capirne le ragioni può consentirci di ricercare le risposte più appropriate ai bisogni degli adolescenti, andando al di là di facili schematismi, individuando un sistema più ampio di responsabilità che investa tutti gli attori sociali, istituzioni, genitori e giovani; compito sicuramente arduo, dovendoci confrontare con dimensioni politiche, culturali e sociali che, mai come in questo periodo, conoscono tumultuosi e incessanti cambiamenti e che ci impongono quindi un costante lavoro di ricerca e di confronto.

Si tratta in altri termini di misurarci con la dimensione psicologica e psicopatologica, con le costanti e le variabili dei processi di crescita, con gli stili di vita mai così mutevoli, con le diverse culture della nostra popolazione, con le norme sociali e con le istituzioni educative. Compito difficile ma tuttavia ineludibile per una società che si dichiara solidale, attenta al benessere dei propri cittadini, in particolare dei minori e dei giovani, consapevoli tuttavia di vivere in uno strano paese che si dice attento ai giovani, tanto da istituire un ministero ad hoc, e che non si preoccupa di tutelare e potenziare al massimo grado possibile i campi dell'istruzione, del lavoro, fondamentali per il loro futuro.

In secondo luogo ci interessa fornire, agli operatori del campo educativo, psicologico e psichiatrico, utili conoscenze circa gli interventi, le strutture, le organizzazioni necessarie per affrontare nel modo migliore possibile, le complesse problematiche della sofferenza adolescenziale.

Partiamo infatti da una realtà ove le risposte alle situazioni di crisi, le necessità di trattamento residenziale, i bisogni di ospedalizzazione degli adolescenti vengono spesso soddisfatti con stili di intervento e con realtà istituzionali pensate ed organizzate per gli adulti (caratteristico ed abnorme

RSF VOL. CXXXIV - N° 2, 2010

l'accoglimento di adolescenti, anche molto giovani, negli SPDC); realtà che fortunatamente sta modificandosi, sia pure in modo disomogeneo sul territorio nazionale, visti gli sforzi che molti dipartimenti di salute mentale stanno producendo per attivare azioni e servizi specifici per l'adolescenza.

I primi contributi che proponiamo tentano di misurarsi con alcuni interrogativi sulla natura del disagio e della patologia adolescenziale, sui confini tra normalità e patologia.

Alain Braconnier ha inteso affrontare le problematiche attuali della patologia adolescenziale, focalizzando l'attenzione sulla costruzione dell'identità e sui rischi di fallimento di questo complesso processo.

Jonathan Ahovi, Marie Rose Moro, prendendo spunto dai lavori di *Arnold van Gennep*, hanno approfondito l'importanza dei riti di passaggio nell'età adolescenziale, in grado di contrastare meccanismi di esclusione. *Giancarlo Rigon e Stefano Costa* hanno considerato le dimensioni di normalità e patologia in relazione ai cambiamenti di ordine culturale e sociale, soffermandosi poi, a partire da due precedenti ricerche su abuso di sostanze e fenomeni di autolesionismo, sul valore del concetto di fragilità. *Juan Manzano*, constatati i limiti di alcuni campi di ricerca, ha sviluppato l'importanza della dimensione relazionale e di coerenti assetti organizzativi dei servizi.

Un secondo tema, che abbiamo inteso sviluppare in forma di intervista a *Augusto Palmonari, Luigi Fadiga, Graziella Giovannini, Stefano Bolognini, Savino Pezzotta*, riguarda i rapporti fra culture, conoscenze scientifiche e organizzazioni sociali, partendo dalla constatazione della scarsa influenza di pratiche, ricerche e studi sulle politiche sociali nei confronti dell'adolescenza. Sia *Alberto Lasa Zulueta* che *Richard Graham* hanno poi approfondito la dimensione psico-patologica dell'adolescente legata ai cambiamenti sociali ed agli attuali stili di vita, prendendo in considerazione in particolar modo il vissuto corporeo e le sue distorsioni. Infine *Mario Speranza*, a partire da un'analisi dei problemi psichici dell'età adolescenziale e dai bisogni di cura che ne derivano, traccia un quadro delle strutture terapeutiche che si sono sviluppate in Francia nel corso degli ultimi decenni per la presa in carico di adolescenti con gravi disturbi psichici.

Un ringraziamento, infine, per *Giancarlo Rigon* che ha contribuito significativamente alla progettazione del presente fascicolo.

Luigi Tagliabue